Anno XXXVI° | Lunedì 27 Gennaio 1902 | Conto corrente con la posta | N. 23

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

COLLEGIO DI TOPPO - WASSERMANN

La Giunta propone di respingere il regolamento — La risposta della Commissione

Nella seduta che il Consiglio comunale terrà mercoledì 29 corrente verrà posta in discussione la questione del Collegio di Toppo-Wassermann.

La relazione della Giunta

comincia con il presentare il testamento del conte Francesco di Toppo d. d. 29 gennaio 1876; il codicillo I. 24 settembre 1878; codicillo II. 4 giugno 1880; codicillo III. pure 4 giugno 1880.

Il testamento e i codicilli tendono a stabilire principalmente le modalità per l'istituzione dell'attuale Collegio di Toppo-Wassermann.

Il testamento venne già riportato parecchie volte sul nostro e su gli altri giornali cittadini.

La relazione passa quindi a riferire le discussioni avvenute sul testamento in varie epoche tanto nel Consiglio provinciale che in quello comunale.

Si riporta l'ordine del giorno votato dal Consiglio provinciale nella seduta del 16 aprile 1884, con il quale veniva accettata l'Eredità di Toppo, a condizione che in nessun caso l'onere complessivo della Provincia per la metà della tassa ereditaria e suo quoto dell'eventuale spesa d'impianto dell'Istituto di Toppo-Wessermann superi la somma di lire 60 mila, e perchè alla possibile eccedenza supplisca il Comune di Udine, riservato ogni provvedimento per l'erezione dell'Istituto in corpo morale.

Il Consiglio comunale, a sua volta, nella seduta del 12 maggio 1885 approvava un ordine del giorno che accettava che il contributo della Provincia per l'erezione dell'Istituto venisse limitato a lire 60 mila riservate l'addebitamento all'Istituto della tassa di trasferimento.

La Deputazione provinciale in seduta 7 settembre 1885, opinò che l'ordine del giorno 16 aprile 1884 significava che il contributo di 60 mila lire comprendeva la quota tassa ed impianto Istituto.

Sorgeva quindi conflitto d'interpretazione con la Provincia, e in seguito a richiamo della Prefettura, la Giunta proponeva un nuovo ordine del giorno che accettava la deliberazione 16 aprile 1884 del Consiglio provinciale, e quindi revocando la sua deliberazione 12 maggio 1885, accettava che in nessun caso l'onere complessivo della Provincia per il debito eventuale di metà della tassa ereditaria e per il suo quoto dell'eventuale spesa d'impianto dell'Istituto superasse la somma di lire 60 mila, ritenuto che alla possibile eccedenza supplirebbe il Comune di Udine.

Quest'ordine del giorno era approvato dal Consiglio comunale nella seduta del 5 giugno 1886.

Alla morte dell'usufruttuaria contessa Margherita Ciconi di Toppo, avvenuta il 2 agosto 1894, Comune e Provincia venivano in possesso del Legato.

* *

L'amministrazione del *Legato Toppo* venne assunta dal Comune nel 1895.

La relazione dice testualmente:

« All'atto della consegna della sostanza, la rappresentanza comunale dovette constatare come le case coloniche, specialmente quelle dello stabile di Campolongo, avessero bisogno di molte e grandi riparazioni, causate dall'abbandono in cui erano state lasciate. (Seduta di giunta 14 febbraio 1895 relatore ass. co. Trento).

E la rappresentanza comunale avrebbe potuto altresì rilevare come le terre fossero depauperate di viti e di gelsi per trascurati impianti di sostituzione.

In realtà era successo quanto in seno al Consiglio provinciale, fino dall'epoca dell'accettazione dell'eredità erasi preveduto.

Dobbiamo rilevare questo fatto perchè esso giustifica la diminuzione delle rendite del legato in confronto delle previsioni che si avevano alla morte del testatore. »

La relazione continua rilevando la decisione di aprire il collegio coll'ottobre 1901, e la seguita nomina della commissione mista del Consiglio provinciale e del Consiglio comunale.

Le rendite del Legato

Le rendite accumulate al 31 dicembre 1900, compresi gl'interessi dell'anno, risultavano, come anche esposte dalla commissione esecutrice:

sul libretto della cassa di risparmio n. 1006	L. 155,871.60
sul libretto della cassa di risparmio n. 928	» 32,441.81
monte generi invenduti (vino e frumento)	» 17,313.—
assieme	L. 205,626.41

Detta somma però di lire 205,626 41 andava ridotta di lire 10,000 che il legato doveva ancora all'impresa Rizzani per saldo lavori eseguiti negli stabili in Austria e non ancora pagati. La somma realmente disponibile al 31 dicembre 1900, era di lire 195,626.11 e quindi la commissione la calcolò di lire 10,000 superiore al vero.

Siccome poi si aveva deciso di aprire il collegio in novembre, e che detto importo comprendeva la rendita ed interessi di tutto l'anno, così bisognava dedurre quella somma che fosse necessaria per il mantenimento del collegio durante l'anno scolastico 1900-1901, somma che la Commissione preventivò in lire 25,600 ma che in realtà fu di lire 26,900.

In ultima analisi pertanto la somma disponibile per la fondazione del collegio si limitava a lire 168,726,41 e tutto quello che si avesse speso di più andava inevitabilmente a carico dei bilanci del Comune e della Provincia. Giova però ricordare che la Provincia in nessun caso avrebbe contribuito con più di lire 32,765,40 e che il Comune era stato assicurato che non avrebbe rimesso nulla.

Restava poi a stabilirsi la rendita annua che il legato poteva garantire per l'esercizio del collegio.

Dai dati di fatto la rendita del legato dal 2 agosto 1894 al 31 dicembre 1900, risultò:

libretto cassa risparmio n. 1006	L. 155,871.60
libretto cassa risparmio n. 928	» 32,441 81
monte generi al 31 dicembre. 1900	» 17,313.—
rifuse alla provincia per 1/2 tassa successione.	» 14,823.60
pagate a Rizzani, calcolandone 2/3 come lavori straordinari	» 16,500.—
	L. 236,950.01

Però da detta somma devonsi dedurre

per interessi accumulati sul libretto n. 1006	L. 11,440.71
per interessi accumulati sul librettto n, 928	» 2,331.52
assieme	L. 13,772.22

poichè detta somma rappresentava interessi d'interessi, e venivano completamente a cessare impiegando l'importo per la fondazione del collegio.

Per cui	L. 236,940,01
meno	» 13,772 23
restano	L, 223,177.78

che divise per anni sei e mezzo, corrispondono ad una rendita netta accertata di lire 34,335.04 all'anno.

Questa rendita però avuta nei primi sei anni e mezzo, non sarà più tale negli anni successivi, perchè il legato ha un debito liquido verso il Comune a tutto 31 dicembre 1900 di lire 44,668.81 che importa quindi un interesse di lire 2733.41

all'anno, per cui	L. 34,335.04
meno interessi dovuti al Comune	» 2,733.41
residuano	L. 31,601,63

che la sostanza del legato potrebbe mettere a disposizione del Collegio nei anni avvenire, dato che la rendita continui sempre eguale agli anni precedenti.

Però prudenza vuole che non si possa far assegnamento neppure su detta somma di lire 31,601.63 all'anno, perchè lo stabile a non lasciarlo andare in rovina ha bisogno di ulteriori lavori.

Molte case coloniche hanno bisogno di riparazioni, molte stalle di ampliamento, mancano in gran parte le concimaie e le fogne (potrebbero venir imposte per legge come già è avvenuto a Gradisca). In considerazione di tutto questo, ed anche nella possibilità che per grandine o filossera o per mancato raccolto dei bozzoli possa per qualche anno scemare la rendita, e nel riflesso che le spese d'amministrazione saranno necessariamente aumentate, l'amministrazione del legato prudentemente non può assegnare all'esercizio del collegio più di lire 28,000 sulle lire 31,601,63 rendita annua fin'ora accertata.

La relazione parla poi dei posti gratutiti e semigratuiti, che dovettero essere diminuiti.

La relazione quindi prosegue:

Ora per concludere non resta che vedere:

I. quanto la commissione ha speso e quanto propone di spendere ancora per la fondazione del Collegio;

II. quanto propone di spendere per l'esercizio annuo del collegio:

III. quanti graziati mantiene.

Mentre la somma disponibile per la fondazione del collegio era, come si è detto, di L. 168,726.41

esso aveva già speso a tutto 31 luglio 1901	L. 95,095.10
spese posteriormente (dal 31 luglio a tutt'oggi 31 dicembre 1901)	» 15,000.—
quindi	L. 110,095.10
che aggiunte al valore del fabbricato ancora da pagarsi	» 90,000.—
formano	L. 200,095.10
e vi propone di spenderne altre	» 99,215.—
assieme	L. 299,310.10

per renderlo capace di 100 alunni, mentre oggi non ne può contenere che 48 e non 60 come dalla relazione della commissione si potrebbe credere.

Per cui	L. 299,310.10
meno le disponibili	» 168,726.41
abbiamo un deficit di	L. 130,583.69

delle quali per sole lire 32,000 penserebbe la Provincia, e *98,000 (novantotto mila) dovrebbe rimetterle il Comune.*

Per l'esercizio scolastico 1900-1901 il legato fornì al collegio lire 26,900, senza tener conto delle lire 4200 di affitto che furono gravate sulle spese di fondazione, perchè non essendo stato nel quinquennio eretto il collegio, quella spesa doveva star a carico delle rendite accumulate.

Per l'esercizio scolastico 1901-1902 il preventivo del collegio domanda lire 24,010; di nuovo senza comprendere l'affitto, che quand'anche dovesse star a carico del Comune e della Provincia, ove queste definiscano l'acquisto, resterà a carico della rendita del legato l'imposta e le spese di manutenzione, che, a quanto si dice, la Commissione stessa calcolava in lire 3000. In detto preventivo poi si nota l'assenza assoluta di ogni stanziamento per il vestiario e spese accessorie dei graziati ed un'insignificante somma di lire 145 per riparazioni mobili, attrezzi di ginnastica ecc. ecc.

Chiaro quindi apparisce che il collegio fin d'ora esaurisce completamente le rendite del legato, e forse le sorpassa con le spese.

Quale il numero dei graziati a cui fu provveduto?

Due gratuiti o *quattro a mezza retta*, mentre il testatore ne voleva *diciotto* gratuiti e *dodici* a mezza retta.

Nè certo il numero dei graziati potrà esser aumentato, finchè il piede di casa sarà quello dalla commissione iniziato. E la commissione stessa non osa dar alcun affidamento in proposito, e solo si limita ad esprimere la speranza che col tempo si realizzi la generosa intenzione del testatore.

* *

La Giunta invece crede si debba e si possa fin d'ora eseguire la volontà del testatore; ma per far questo bisogna respingere il regolamento proposto, e studiarne un'altro ispirato a quei criterii di parsimonia che da tutto il complesso del testamento chiaramente apparisce nell'animo del testatore, e commisurare le spese, come solennemente fu promesso, ai mezzi disponibili.

La risposta della Commissione

La Commissione del Collegio di Toppo-Wasserman composta dai sigg. Francesco Braida presidente, Sante Giacomelli, Ignazio Renier, L. C. Schiavi, Antonio di Trento ha presentato la risposta alla relazione della Giunta.

La risposta è diretta alla Deputazione provinciale e alla Giunta municipale.

* *

La *risposta* riferisce che avendo saputo che la maggioranza della Giunta municipale era poco favorevole all'operato della Commissione, questa espresse al Sindaco il desiderio di discutere con la Giunta stessa il regolamento prima di sottoporlo al Consiglio comunale.

Ed a questo passo i membri della Commissione erano spronati da un precedente assai significativo. Eccolo.

Prima che lo Statuto del Collegio venisse sottoposto alla ratifica del Consiglio della Provincia, un membro della Giunta Municipale, che è anche Consigliere Provinciale assai diligente, (1) chiese in proposito alla Commissione tutte le necessarie informazioni, propose anzi qualche modificazione, che venne accolta, e nella discussione del Consiglio provinciale, validamente propugnò la ratifica dello Statuto, che venne accordata.

In omaggio alla verità dobbiamo dichiarare che il Sindaco, a chi lo intratteneva sull'argomento, manifestò la sua personale adesione alla proposta conferenza, ma poi nulla se ne fece, e fu soltanto dopo stampata la relazione, che questa, in seguito a nostra richiesta, ci venne comunicata. Essa è una feroce requisitoria su tutto il nostro operato, che la Giunta propone, non già di modificare più o meno radicalmente, ma bensì addirittura di sdegnosamente respingere.

Di fronte alla violenza dell'attacco non ci si può negare il diritto della difesa.

La si volle pubblica e pubblica ella sia.

Tre sono sostanzialmente gli addebiti che la Giunta fa alla Commissione, ma bastano per vulnerare tutta l'opera nostra.

La si accusa in primo luogo di aver eseguito un impianto sproporzionato ai mezzi disponibili, addossando così al Comune una gravissima responsabilità, che si tradurrà in un'enorme breccia al suo erario;

la si accusa di aver adottato *un piede di casa* soverchiamente largo e dispendioso e punto in rapporto colle rendite del legato, le quali rendite, anche coll'attuale numero di allievi, sarebbero fin d'ora completamente esaurite e *forse sorpassate*;

la si accusa finalmente di aver perciò dovuto limitare il numero dei posti gratuiti, avisando in tal modo i benefici intendimenti del testatore.

Prima d'incontrare particolarmente ognuno di questi tre punti, troviamo utile di richiamare la Vostra attenzione sopra un fatto assai caratteristico, il quale chiaramente dimostra a quali estremità si possa arrivare allorchè ci si propone di giustificare a qualunque costo e con qualunque mezzo preconcetti propositi.

A pagina 12 e 13 della relazione della Giunta si fa la storia del conflitto sorto fra la Deputazione provinciale ed il Comune relativamente all'interpretazione data da quest'ultimo all'ordine del giorno votato dal Consiglio provinciale in seduta del 16 aprile 1884, col quale si determinava la massima cifra di concorso della Provincia nelle eventuali maggiori spese necessarie alla fondazione del Collegio; e si narra come in seguito ad intervento della r. Prefettura, il Consiglio comunale revocasse la propria deliberazione del 12 maggio 1885, che conteneva l'interpretazione preaccennata, oppugnata dalla Deputazione provinciale, sostituendo altra deliberazione colla quale si accettava quella votata dal Consiglio provinciale, senza però chiarirne in verun modo la portata. A chi attentamente legga quest'ordine del giorno — che è qui inutile di riportare, perchè si trova nella citata relazione della Giunta — nettamente apparisce, che il Consiglio comunale non intendeva già di aderire con esso alla interpretazione ristrettiva della Deputazione provinciale sull'entità degli oneri assunti dalla Provincia, ma bensì di lasciare pendente ed impregiudicata la questione, rimandandone la soluzione a quando il farlo fosse riuscito di pratica utilità.

E' certamente con questa intenzione che il Consiglio comunale nel suo ordine del giorno accettava la deliberazione del Consiglio provinciale, riportandone *testualmente* le parole, ma senza chiarirne il significato. Non spetta a noi il pronunciarci sulla questione; osserviamo soltanto che la deliberazione del Consiglio provinciale è quella che è; che il determinarne la portata, quando non intervenga accordo fra le parti, spetta ormai esclusivamente all'autorità giudiziaria, e che qualsiasi altra interpretazione è nulla e di nessun valore. Ma che perciò? Per far viemmeglio risaltare le prave intenzioni della Commissione in danno dell'erario comunale, occorreva diminuire l'eventuale concorso della provincia, affinchè di altrettanto maggiore apparisse quello del Comune. Per ottenere questo effetto non si perita la Giunta di sostituirsi nella questione al solo giudizio competente, sentenziando che non a lire 60000 ma a sole lire 32000 debba limitarsi l'eventuale concorso della provincia, portando in tal maniera tutto il peso della sua autorità nel futuro giudizio sul conflitto, e ciò tutto in danno di quegli interessi, la di cui tutela è ad Essa affidata.

Abbiamo rilevato questo fatto nel solo intento di lumeggiare l'ambiente, poichè in pratica, se il Comune proprio non lo vuole, il temuto conflitto non sarà mai per sorgere, imperocchè il sacrificio richiesto alla Provincia starà entro limiti assai inferiori alla minore delle somme preaccennate; e questo ci facciamo a dimostrare, incontrando la prima accusa che la Giunta muove alla Commissione.

* *

Sta bene e siamo d'accordo che le rendite accumulate del Legato a 31 dicembre 1900 e che sono destinate a sostenere le spese di fondazione, non importavano L. 205,626.71 come esposte nella nostra relazione del 31 luglio 1901, ma soltanto L. 195,626.11

Convien però avvertire che la prima cifra venne da noi desunta presso l'Amministrazione del Legato, senza che questa ci facesse parola del debito, tuttora insoluto, di lire 10,000 verso l'impresa Rizzani, e perciò questo debito non poteva in verun modo essere da noi conosciuto. Siccome poi anche le spese dell'esercizio. 1900-1901 dovevano venir attinte al capitale delle rendite accumulate ed importarono » 24,800.—

restano disponibili per la fondazione L. 170,826.11

La Giunta calcola in lire 26,900 le spese di esercizio del primo anno, non tenendo conto che una rata di fitto di lire 2,100 venne restituita al Legato, come da quitanza n. 52.

E poichè le spese incontrate per la fondazione, aggiunte al valore d'acquisto dello stabile si elevano » 200,095.10

ne consegue che l'esposi-

(1) L'assessore Erasmo Franceschinis. (*N. d. R.*)

zione del Comune e della Provincia per la fondazione si riduce a L. 29,268.99

ossia circa lire 15,000 per ciascheduno (¹).

Ora, quando non si vogliano confondere ad arte le idee, è proprio opportuno di fermarci qui, perchè resta dimostrato ed indiscutibile che con un esborso di lire 200 mila avremmo provveduto alla fondazione di un Collegio capace di 60 allievi, collocato in decoroso fabbricato con annessovi ampio terreno, e fornito dell'arredamento necessario. E' bensì vero che data l'attuale destinazione dei locali, il Collegio non si presterebbe a più di 50 allievi, ma introducendo una facile modificazione nella destinazione medesima, gli allievi potranno comodamente essere portati a 60, e ciò senza incontrare la più piccola spesa, essendo già per un tale numero provveduto alla necessaria suppellettile.

Se in quella vece si fosse provveduto alla costruzione ex novo di apposito fabbricato, per quanto le idee fossero state modeste, siamo convinti che la spesa sarebbe riuscita sensibilmente maggiore. Ci si fa un torto di avere, nella nostra relazione del 31 luglio p. p. presentati progetti di ulteriore ampliamento dell'Istituto per renderlo capace di maggior numero di allievi, locchè avrebbe richiesta una spesa di altre lire 90 mila, ma si vuol dimenticare che questi sono niente più che progetti, coi quali abbiamo soltanto inteso di esaurire completamente il mandato affidatoci, e che anzi nel presentarli abbiamo avuto cura di soggiungere testualmente: *spetta alle Rappresentanze degli eredi* (legatari), *deliberare quando ed in quali proporzioni intendano provvedervi.*

Ci siamo a bella posta astenuti persino dal consigliarne l'esecuzione: ed il mettere di fronte ai vantaggi che si potrebbero per essi conseguire l'onere della relativa spesa aveva soltanto lo scopo di fornire, a chi sarà chiamato a decidere sul da farsi, gli elementi sui quali fondare il proprio giudizio. Chi sia adunque veramente imparziale dovrà riconoscere che, nelle spese da noi incontrate, non siamo usciti da ragionevoli limiti e che l'avvenire viene da noi trasmesso a chi sarà destinato a sostituirci, senza essere stato in verun modo pregiudicato.

* *

Passiamo ora al cosidetto *piede di casa*, che sarebbe, a parere della Giunta, tanto largo e dispendioso da superare le entrate, rendendo in pari tempo impossibile l'ammissione nel Collegio del numero di graziati voluto dal testatore. La Giunta con un calcolo del quale volentieri riconosciamo la prudenza e l'attendibilità, valuta le rendite del lascito in L. 34,335.04

le quali diminuite degli interessi dovuti al Comune di » 2,733.41

residuano in L. 31,601.63

Ci sembra invero alquanto esagerata la ulteriore deduzione di » 3,601.63

con che le rendite disponibili si riducono a L. 28,000.—

Ciononondimeno accettiamo anche questa deduzione, trovando giusto che gli eventuali civanzi sieno destinati all'ammortamento graduale dei debiti, e l'accettiamo tanto più volentieri in quanto che, anche così ridotta, riteniamo la cifra delle rendite sufficiente ai bisogni dell'Istituto. E' a questo punto che cessa il nostro accordo colla Giunta.

Non v'ha dubbio che restando le cose come sono attualmente, l'affitto del locale graverà sul fondo delle rendite accumulate fino al loro esaurimento e poi starà a carico del Comune e della Provincia, ma una volta eseguito l'acquisto dello stabile, con un sacrificio di circa lire 15,000 per ciascheduno dei due eredi (come più sopra si dimostrò) l'affitto cesserà.

Subentrerà invece la spesa di imposta e quella di manutenzione che (sia detto per incidenza) non abbiamo mai valutata in lire 3000, come gratuitamente asserisce la Giunta. Via, sarebbe un po' forte il sostenere che l'affitto venisse per tre quarti assorbito da queste spese.

Del resto anche queste spese saranno contenute nel limite delle rendite, come dimostriamo.

Intanto la Giunta sa che nel 1900-1901 con dieci allievi paganti, due gratuiti e tre semigratuiti, la deficienza di esercizio ammontò a L. 24,800.— e che nell'esercizio 1901-1902 con 31 allievi paganti, 2 gratuiti e 3 semigratuiti venne preventivata in » 24,010.—

Come, con questi risultati ad Essa conosciuti, ed avendo Essa determinate le rendite in lire 28,000, la Giunta possa seriamente asserire: *Chiaro quindi apparisce che il Collegio fin d'ora esaurisce completamente le rendite del legato e forse le sorpassa con le spese,* davvero noi non riusciamo a comprendere.

Se, per ragioni di prudenza, abbiamo creduto opportuno di limitare, nel periodo iniziale della vita del Collegio, il numero dei posti gratuiti, non vuol dire perciò che in avvenire questo non si possa estendere alla misura desiderata dalla Giunta, senza che dal farlo resti turbato l'equilibrio fra le spese ed i mezzi disponibili.

Le spese generali, quali si deducono dal piano organico, dal consuntivo dell'anno passato, e dal preventivo di quello in corso, ascendono a lire 28,213: e tali resteranno anche portando a 60 il numero degli allievi. Il costo poi di ogni alunno per mantenimento ed altre spese speciali ci è risultato in lire 386.40, come ciascuno può verificare nei conti documentati dell'amministrazione del Collegio.

Colla scorta di questi elementi si può facilmente calcolare quale sarà la spesa annuale del Collegio, supposto in 60 il numero degli allievi, e supposto che fra questi ve ne sieno 9 di gratuiti e 6 di semigratuiti.

Calcolo dell'entrata

Rette degli allievi paganti = 45
Sei mezze rette dei semi-gratuiti = 3

retto intere 48×570 sono L. 27,360
Rendite del Legato » 28,000

totale delle Entrate L. 55,360

Calcolo della spesa

Spese generali L. 28,201
Spese particolari ad ogni all. (L. 386.40×60) » 23.185
Il corredo per ogni allievo gratuito richiede la spesa di lire 325.12, quindi per 12 si avrebbe una spesa di lire 3901.44, ma siccome il corredo non si rinnova completamente ogni anno, si può considerare esuberante il preventivarla in » 2,000
totale delle Spese » 53,397

Si avrà quindi un civanzo di L. 1,963

Ora se tanto nelle presenti condizioni di sviluppo del Collegio, quanto in quelle che gli verranno create dall'elevare a 60 il numero degli allievi, compresi fra questi, come vuole la Giunta, 9 gratuiti e 6 semi-gratuiti, l'Istituto si troverà sempre in grado di provvedere a sè stesso, senza mai pesare sull'erario comunale, che cosa resta delle formidabili accuse che ci vennero mosse?

Dal fin qui esposto si vede che i benefici intendimenti del testatore per quanto concerne il numero dei graziati non saranno resi inattuabili dalle condizioni economiche dell'Istituto

Questo numero potrà invece essere limitato da altre cause, qualora anche in avvenire continuassero a prevalere quei criteri che vennero da noi applicati nella scelta. Qui si tratta di interpretare rettamente le intenzioni del testatore. In quanto a noi non abbiamo creduto che col prescrivere l'ammissione di graziati Egli mirasse a scopi di mera beneficenza individuale, poichè, data questa supposizione, il solo fatto di appartenere a famiglia disagiata avrebbe costituito titolo sufficiente all'ammissione dell'alunno. Abbiamo fermamente creduto che altri e più elevati intenti trapariscano dal complesso del Suo testamento, e che questa disposizione, oltrecchè alla beneficenza, mirasse ad un'utile ed importante funzione sociale, la quale certamente non potrebbe esplicarsi se il solo bisogno bastasse a dischiudere ad un giovanetto la via del sapere. L'Istituto vagheggiato dal conte di Toppo non doveva essere un istituto di beneficenza purchessia, ma tale da servire al *miglioramento della società civile e riuscire di lustro e decoro della nostra città.* Doveva essere una creazione, per così dire, aristocratica, beninteso di quella aristocrazia dell'intelletto e del cuore, che nessun sovvertimento sociale arriverà mai a distruggere. Seguendo questi concetti fummo alquanto severi nell'ammissione dei graziati, prescrivendo che questa abbia luogo per concorso di merito, e che tale favore sia conservato solo da chi ottenga negli studi il profitto richiesto per la esenzione dalle tasse scolastiche.

Abbiamo agito così nella persuasione che non si possano impunemente e senza grave iattura violare le supreme leggi che regolano l'umano destino.

Sono queste inesorabili leggi che impongo che coloro i quali sono sprovveduti di mezzi di fortuna, e cui natura fu avara di doni intellettuali, abbiano ad applicarsi al lavoro manuale. Anche questo al pari del lavoro della mente è funzione necessaria all'organismo sociale, ed altrettanto rispettabile quando sia disimpegnato con coscienza e con dignità.

Se gli enunciati criteri che rendono — come abbiamo avuto modo di sperimentare — alquanto difficile il conferimento dei posti gratuiti non fossero accolti dal futuro Consiglio direttivo del Collegio, converrà naturalmente modificare quella parte dello Statuto che ne disciplina l'attuazione.

Sempre nello stesso ordine di idee abbiamo completato lo Statuto con una pianta organica, la quale coll'assegnare al personale, conveniente e decorosa retribuzione, permette la scelta fra gli elementi migliori.

Reputammo indispensabile che quelle persone cui si affida il delicatissimo ufficio di plasmare lo spirito della nuova generazione godano di un equo trattamento, lontano da esagerazioni come da lesina.

Concludendo, Vi assicuriamo che abbiamo dedicato all'opera a noi affidata tutte le nostre forze, tutte le nostre premure. Abbiamo invero raccolte parecchie amarezze, ma queste scompariscono di fronte all'intima compiacenza che ci procura il convincimento di aver adempiuto il nostro dovere.

La Commissione

(¹) A rigore di termini le spese di esercizio del primo anno non dovrebbero stare a carico delle rendite accumulate e destinate alla fondazione; l'eccesso di queste spese si ridurrebbe quindi a lire 4468.99, con lire 2234.50 a carico del Comune.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Onoranze alla Ristori

Una istituzione in pericolo — Furto — Festa da ballo

Ci scrivono in data 26:

Il Comitato per le onoranze alla Ristori ha ormai fatto affiggere alle colonne i manifesti per i festeggiamenti di mercoledì 29 corrente.

Ecco il programma:

Teatro Ristori

La sera del 29 corr., alle ore 8, verrà celebrato l'80 genetliaco di *Adelaide Ristori* col gentile concorso della signorina Gisella Verza, mezzo soprano, del Circolo Filarmonico Verdi e della Società Corale Mazzucato di Udine.

Sarà eseguito il seguente programma:

F. Mendelshonn. Ouverture La grotta di Fingal. (Orchestra)

F. Abt. Addio alla patria. (Coro).

Discorso d'occasione pronunciato dal prof. L. Pastorelli.

L. Pastorelli. Ad Adelaide Ristori. Cantata per mezzo soprano, coro ed orchestra scritta per la circostanza su versi del prof. V. Masotto.

Direttore e concertatore maestro Giacomo Verza, 65 esecutori.

Prezzi d'ingresso: Alla platea e palchi L. 0.60, Sedie in platea 0,50, al loggione 0.40, poltroncine lire una.

Il Comitato

Treno speciale per Udine alla mezzanotte.

La Targa da offrirsi alla illustre donna è stata oggi esposta nella vetrina del negozio Fulvio, ed è stata giudicata per un lavoro bellissimo, che fa onore all'artista, sig. cav. Giacomo Gabrici, che lo eseguì.

* *

« Un'istituzione in pericolo » il *Forumiuli* intitola un articolo di commento ad un voto del Consiglio di direzione della S. O. di qui.

Dovete sapere che tempo fa su proposta di una egregia persona la Presidenza della S. O. prese l'iniziativa per istituire una scuola popolare superiore educativa, ed all'uopo si convocarono in una sala municipale tutte le autorità del paese, gl'insegnanti delle scuole medie ed elementari nonchè tutti coloro che andavano forniti di titoli accademici, fra cui gli avvocati, i medici, i periti ecc. Quest'eletta assemblea, ben volentieri promise il suo appoggio morale alla nobile iniziativa della Presidenza della S. O. e nominò, nella stessa seduta, un comitato coll'incarico di tracciare un programma e di formulare uno Statuto per la scuola.

Ma l'altra sera convocatosi il Consiglio direttivo della S. O., dopo alcune dichiarazioni di un Consigliere poco amante dell'istruzione, venne votato un ordine del giorno, con il quale tutto ciò che sin ora s'è fatto in favore della ben ideata istituzione dovrebbe andare a monte se la buona volontà di un nucleo di soci non intervenisse col domandare un appello all'assemblea.

Intanto sappiamo che la Direzione della Società Operaia si è dimessa protestando contro le incoerenze del Consiglio.

Tanto per la cronaca.

* *

E' stato commesso, nella notte un furto di galline a danno della proprietaria della trattoria ai *tre Re* detta la *Pizzula.*

* *

Oggi nella sala dell'Albergo al Friuli avrà luogo una festa da ballo in cui si udranno i nuovi ballabili, scelti, per la stagione, da quel buon gustaio in musica che è il maestro Carlo Bertossi.

Spartaco

DA CHIUSAFORTE

Carnevaleide

Ci scrivono in data 24:

Ieri sera nell'ampia sala Rizzi ebbe luogo una grande festa da ballo molto animata e piena di brio.

L'orchestra udinese suonò egregiamente, spesse volte applaudita, sotto la direzione del vostro concittadino signor Rambaldo Marcotti.

Le danze sempre animatissime si protrassero fino a stamane. *V.*

DA PRADAMANO

Ancora i gravi fatti della notte del 19 — Altri arresti

Per i noti fatti avvenuti nella località Torre durante la notte dal 19 al 20, oltre il Vincenzo Tedeschi vennero in seguito asrestati Angelo De Michielis di anni 45 e Gio. Battista Badino, detto Miarli d'anni 34. Il Pietro Zanuttini d'anni 22, che è pure ricercato d'arresto, si mantiene latitante. Altri sei arresti si prevedono in breve in persona dei complici delle persone selvagge.

Il De Michelis è indiziato, siccome quello che insieme al Badino, sarebbero stati gli autori delle violenze carnali sulla persona della pregiudicata Luigia-Lorenza Iuri. Il Badino ed il De Michielis si accusano fra loro, scaricandosi le rispettive responsabilità. Ma i testimoni già assunti le metteranno ben in chiaro.

Il latitante Pietro Zanuttini e quello che avrebbe maltrattato e tentato di disarmare la guardia campestre accorsa con altri di Cerneglons, in aiuto dei fratelli Tomè imploranti soccorso contro i selvaggi assalitori, insieme all'arrestato Tedeschi.

Tanto lo Zanuttini come il Tedeschi copersero di dugni, sbatterono e gettarono a terra la guardia campestre. Il Zanuttini poi, lasciandola, disse: «Guarda che se fai andare questa faccenda in Tribunale, ti passa male: morto io morto un cane ».

L'autorità giudiziaria continua a raccogliere particolari intorno al gravissimo fatto.

DA GEMONA

Funerali

Ci scrivono in data 25:

Solenni riuscirono le estreme onoranze tributate alla compianta *Girolama Raffaelli Pittini.* Fu una vera dimostrazione di affetto e di rimpianto.

Sulla bara posavano 6 splendide corone inviate dai parenti, dagli amici dei figli (veramente splendida), dagli agenti del Dazio di Udine, dallo stabilimento Buri e dagli aiutanti giardinieri.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo mi. 20
Giorno 27 gennaio ore 8 Termometro —1.9
Minima aperto notte —3.8 Barometro 749.
Stato atmosferico: bello Vento: N.
Pressione crescente Ieri nebbioso
Temperatura Massima 5.6 Minima 3.4
Media: 3.77 Acqua caduta m. m.

Consiglio Comunale

La scuola comunale di Paderno

In altra parte del giornale riportiamo la burbanzosa relazione della Giunta municipale che respinge il *regolamento* del Collegio di Toppo-Wassermann e la stringente risposta della Commissione che compilò il regolamento suddetto.

Nella seduta che il Consiglio terrà il 29 corr., come abbiamo già annunciato, verranno trattati anche altri argomenti, fra i quali quello che si riferisce alla *Scuola di Paderno.*

La Giunta propone: 1. di revocare la deliberazione 28 giugno 1901 riguardo l'acquisto della casa della signora Filomena Bertoli-Freschi per il prezzo di L. 25,000, rescindente il relativo contratto e versando alla proprietaria un'indennità di L. 800;

2. Costruire un nuovo fabbricato, a Paderno, per scuole elementari, con 6 aule, giusta i progetti dell'ufficio tecnico, con la spesa di L. 33,200;

3. Acquistare il fondo, in mappa di Chiavris, proprieta del sig. Giovanni Bertoli di Molin Nuovo, per l'estensione di m. q. 5190 al prezzo di lire 4500, con le spese d'acquisto a carico del Comune fino alla concorrenza di lire 500.

Dimissione del bibliotecario

Il cons. di Prampero svolgerà un'interpellanza sulle dimissioni del bibliotecario dott. Pier Silverio Leicht, in seduta privata la Giunta propone di aprire il concorso per il posto di bibliotecario con

Nomina del ragioniere capo municipale

L'annuo stipendio del ragioniere-capo e di L. 3200 aumentabili due volte di un decimo.

I concorrenti, tutti con diploma di ragioniere, sono 14 e precisamente:

1. D'Adda Addo di Palmanova, residente in Udine.
2. Brida Fausto, di Talmassons, res. in Lodi.
3. Brunazzo Carlo di Venezia, res. in Rovigo.
4. Castagnoli Alfredo di Carradi, res. in Roma.
5. Driussi Ettore di Udine, res. in Udine.
6. Fabris Eugenio di Udine, res. in Udine.
7. Furlani Giovanni di Udine, res. in Udine.
8. Manfrini Luigi res. in Fano.
9. Miniuzzi Giuseppe di Udine, res. in Udine.
10. Mioni Pietro di Comacchio, res. in Todi.
11. Saporetti Francesco di Ravenna, res. in Brescia.
12. Toso Emilio di Feletto-Umberto, res. in Verona.
13. Trani Attilio di Trieste, res. in Vienna.
14. Zagolin Ottorino di Udine, res. in Udine.

Argomento rimandato

Dall'ordine del giorno già pubblicato fu tolto l'argomento (in seduta pubblica) che riguarda l'appalto dell'Esattoria comunale poichè il prefetto ha inviato la seguente circolare:

« Per disposizione del Ministero delle Finanze è sospesa sino a nuovo ordine l'esecuzione dell'art. 4 del regolamento 23 giugno 1897 n. 237 in attesa di provvedimenti legislativi in stato di progetto »

Dal bollettino militare togliamo: I Sergenti Vianello, Pischiutta, Mistruzzi e Cozzi del distretto di Udine, sono nominati sottotenenti contabili.

Gli ufficiali di artiglieria, medici e contabili con l'anzianità dal gennaio 1896 sono ammessi all'aumento del sessennio.

Un egregio concittadino. Il nostro concittadino sig. Tami l'altro giorno nominato Grande ufficiale della Corona d'Italia, attualmente direttore generale del fondo pei culti sarà promosso procuratore generale alla Corte dei Conti e l'ispettore generale Mulfino lo sostituirà

Contro la pellagra

Il Senato ha votato una legge di prevenzione contro la pellagra, che non potè essere approvata dalla Camera, ma contiene disposizioni preventive abbastanza energiche.

Essa proibisce recisamente di vendere, o ritenere per vendere granoturco immaturo, non bene assecchito, ammuffito o guasto, ovvero prodotti ottenuti con farina del grano indicato.

Vieta inoltre l'introduzione nel regno per uso alimentare del granoturco e dei suoi derivati guasti od imperfetti, anche se fossero risultati sani alla partenza ed avariatisi lungo il viaggio, o nei magazzini di deposito.

La circolazione, la macinazione e la utilizzazione del granoturco guasto per usi diversi all'alimentazione non possono aver luogo senza permesso delle autorità locali.

Le contravvenzioni a queste disposizioni saranno punite con multa da L. 51 a 2000, ed il grano e le farine sequestrate.

I proventi delle contravvenzioni andranno a beneficio delle istituzioni locali per la prevenzione e la cura della pellagra.

Gli ufficiali di sanità avranno diritto di visitare i depositi dei negozianti di granaglie e di farine, gli opifici dei mugnai, i panifici ed i pastifici.

Nei comuni dove sia stata accertata l'endemia pellagrosa, saranno assoggettate alle prescrizioni delle autorità governative e locali la essicazione, la conservazione e la consumazione alimentare del granoturco e suoi derivati.

In questi comuni i municipi dovranno costruire ed esercitare un essicatoio per granturco, il cui esercizio dovrà essere gratuito.

Inoltre l'alimentazione curativa dei pellagrosi è obbligatoria, coi proventi delle offerte spontanee, ma specialmente col concorso del comune e della provincia, nella misura stabilita dal governo, con decreto reale.

Sul bilancio del Ministero dell'interno dovrà stanziarsi annualmente in apposito capitolo la somma di 100 mila lire per sussidi ai comuni ed aiutare l'impianto ed il funzionamento degli istituti curativi contro la pellagra: su quello dell'agricoltura oltre 120 mila.

Concittadino che si fa onore. Apprendiamo con vivo piacere che al nostro concittadino sig. Arturo Valle fù conferito dal Ministero l'importante incarico di reggere e di riordinare in qualità di Commissario Regio l'azienda del Comune di Portici.

La valentia e competenza del nostro concittadino, delle quali ebbimo numerose prove anche nelle importanti gestioni che resse nella nostra Provincia, avranno così nuovo modo di esplicarsi e di farsi valere; Davvero il Ministero non poteva fare scelta migliore.

Al Signor Arturo Valle le più sentite congratulazioni.

Mesta ricorrenza. Ricorrendo ieri il primo anniversario della morte del dott. Carlo Mucelli la famiglia ha pubblicato le onoranze rese all'amato estinto.

In Alto. Ecco il sommario del n. 1, Anno XIII° di questa importante rivista: Il gruppo di Monfalcon di Forni, Leonida D'Agostini; La cresta del Montasio Antonio Krammer; Salita del Col Visentin, Olinto Marinelli; Voci raccolte nelle Casere Ciautane, Leonida D'Agostini; Società Alpina Friulana, Parte Ufficiale, Biblioteca; Personalia; Bibliografia.

Questo numero è uscito con un forte ritardo dovuto specialmente alla esecuzione di due tavole topografiche illustrate unite ad importanti articoli *La cresta del Montasio* del sig. Antonio Krammer, e la *Salita del Col Visentin* del prof. Olinto Marinelli presidente della Società Alpina Friulana.

Un altro squadrone di Cavalleria a Palmanova. Per una malattia scoppiata fra i cavalli dello squadrone che giunse l'autunno decorso da Palmanova, il Ministero della Guerra ha ordinato che la scuderia sia rinnovata, e perciò, durante i lavori che dureranno alcuni mesi, lo squadrone tornerà oggi nuovamente per Palmanova.

Un indemoniato che oltraggia un conduttore del tram a vapore

Ieri sera un maniscalco di via Cicogna di cui ignoriamo il cognome, ma che sappiamo chiamarsi Luigi, essendo ubbriaco voleva entrare per forza in uno scompartimento di prima classe già completo, del tram a vapore Udine-S. Daniele.

Malgrado il conduttore signor Bet gli facesse osservare colle buone come fuor di luogo fossero le di lui pretese, prese a urlare, a tempestare e bestemmiare come un indemoniato ponendo lo scompiglio fra i viaggiatori.

Visto che era impossibile allontanare l'importuno, a Martignacco fu fatto scendere, ed allora egli lasciò andare un potente schiaffo al conduttore Bet che rivestiva la qualità di pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni.

Per tal fatto il maniscalco fu denunciato e vedrà quanto sia poco utile voler fare i prepotenti.

Dal libro della questura. A *Gemona* fu arrestato per espiare mesi otto di reclusione per furto, Pietro Cargnelutti contadino del luogo.

A *Flumignano* rubarono da un sottoportico undici galline ed a *Rivolto* del cortile aperto di Pietro Malisani, 24 polli.

A *Reana del Rojale* ignoti, praticato un foro del muro, penetrarono nella casa di Sante Pigani rubandovi commestibili per lire cento.

Qualche caso di morbillo va verificandosi fra i bambini del Giardino d'infanzia di via Tomadini, che già da qualche giorno fu chiuso.

Ieri furono denunciati tre casi nuovi.

Morte improvvisa. Questa notte verso le 12 la fruttivendola Irene Rausele vedova Tamburlini d'anni 64, da Quinto (Treviso) mentre trovavasi nella cucina della propria abitazione in via Bertaldia al n. 28, fu colpita da paralisi cardiaca, in seguito alla quale rimase immediatamente cadavere.

Il dott. D'Agostini accorse prontamente non potè che constatare il decesso.

Per le solite constatazioni furono sul luogo il maresciallo e due agenti di P.S.

Le contravvenzioni daziarie. Fra sabato e ieri gli agenti daziari elevarono otto contravvenzioni per tentata abusiva introduzione in città di piccole quantità di generi alimentari, vino e liquori.

Sistemi punto odorosi. Certa Augusta Bidinost, maritata Bonanni, con negozio di terraglie in Mercatonuovo, sabato verso le 4 e mezzo vuotava nella roggia, dalla parte di via Zanon, un vaso contenente sostanze tutt'altro che odorose.

Fu dichiarata da un vigile in contravvenzione, tanto più che la buona donna suol far ciò per abitudine.

Ad una erbivendola furono sequestrate parecchie verze perchè lavate in un roiello contrariamente alle disposizioni dei regolamenti municipali di igiene.

ALPINISMO

Al Canin d'inverno

I signori dott. I. Kugy e avv. G. Bolaffio di Trieste soci della nostra *Società Alpina Friulana* domenica scorsa salirono la vetta del M. Canin.

Partenza da Raibl alle 3, arrivo alla vetta alle 13 e un quarto. Temperatura sulla vetta -10. Partenza alle 14, a Nevea alle 17 a Raibl alle 21.

Neve pessima da Raibl sin sopra il ghiacciaio, discreta nel canalone, buona sulla cresta. Vista splendida.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Gustavo Salvini

La Manon di Pucini

Diamo con la maggior soddisfazione la lieta e accertata notizia che dal 15 al 21 del p. v. febbraio darà un breve corso di rappresentazioni la drammatica compagnia di quell'artista elettissimo che è Gustavo Salvini, il quale ha sempre saputo entusiasmare il nostro pubblico ai veri ideali dell'arte sublime.

Il giorno 22 comincierà poi la stagione d'opera in musica molto probabilmente con la *Manon*, e poi si darà un altro spartito di *repertorio*.

Di tutti questi spettacoli parleremo a lungo ben presto.

Carnevale 1902

La veglia ciclistica

Il manifesto

Un artistico manifesto dai colori vivaci ed armonizzanti genialmente fra loro, — uscito dal premiato stabilimento d'arti grafiche di E. Passero — annuncia per sabato 1 febbraio la grande *Veglia Ciclistica* con maschere.

Il solo manifesto originale, e raffigurante una gentile figura di donna in domino celeste, avvolta da un grazioso arlecchino nelle sibilanti spire delle *stelle filanti* — dimostra come il Comitato dell'Unione velocipedistica Udinese, convinto della riuscita splendida ed assoluta di questo ballo, non badò a spese per organizzare i preparativi con eleganza e buon gusto.

L'addobbo del teatro Minerva supererà ogni aspettativa, e gli sarà data largamente quell'impronta sportiva che tanto piace.

Indiscrezioni permesse a noi soltanto ci hanno condotto a sapere che molte manine gentili stanno preparando costumini freschi e graziosi con carattere sportivo, e che allegre brigate di maschere dell'uno e dell'altro sesso faranno il loro ingresso nel teatro.

Sorprese d'ogni genere si preparano; verranno eguiti ballabili d'occasione dalla brava orchestra diretta dall'egregio maestro Verza.

Insomma, non ci sarebbe più da finire nel racconto di quanto si sta organizzando con amore ed arguta abilità.

Il veglione di sabato farà epoca negli annali cronistorici dell'allegria e dell'eleganza.

I biglietti di adesione sono già posti in vendita al prezzo di solo L. 4 e nessuno certo, per una simile miseria, vorrà rinunciare ad un godimento completo; artistico ed anche sportivo, giacchè siamo convinti che nessun genere di *sport* più del ballo trovi universali e profonde simpatie.

Tutti adunque alla *Veglia Ciclistica.*

Teatro Minerva

IL BALLO DI SABATO

Veterani e Reduci — Istituto Filodrammatico

Il ballo dei Veterani e Reduci — Istituto T. Ciconi, riuscì molto più animato di quello del primo sabato, così per il concorso di maschere di cui parecchie eleganti e graziose, come per l'intervento di un pubblico più numeroso.

Le danze si protrassero frequentatissime fino alle sei del mattino e dato il carattere dei veglioni udinesi, vi fu abbastanza buon umore. Presenziavano al ballo oltre parecchie signore, il prefetto comm. Doneddu, il sindaco Perissini, l'assessore Driussi, i deputati Girardini, Caratti e Morpurgo, il generale comm. Nava, il maggiore ed il capitano dei carabinieri ed altre notabilità.

Sull'esito finanziario del ballo nulla ancora sappiamo di positivo; però possiamo assicurare che vi sarà un reddito netto abbastanza rilevante.

Di ciò va data lode sincera ed illimitata alla solerte Presidenza dell'Istituto Filodrammatico che nulla trascurò per raggiungere l'intento altamente benefico della festa.

Soli quindici giorni ci dividono dalla magra e bianca quaresima, ci pensi seriamente e.... provveda a divertirsi.

Al Nazionale

pro Camera di lavoro

Anche a questo veglione grandissimo fu il concorso di maschere e di ballerini. Fra gli intervenuti notammo vari assessori e consiglieri comunali e gli onorevoli Girardini e Caratti.

I veglioni di stanotte

al Teatro Nazionale ed alla sala Cecchini, questa notte, chiamarono molta gente desiderosa di ballare.

Il sopraveniente mattino indusse maschere e ballerini a ricoverare fra le coltri le stanche ossa.

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 19 al 25 gennaio 1902

NASCITE

Nati vivi maschi 10 femmine 8
» morti » — » —
» esposti » 1 » —
Totale N. 19

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Giovanni Minisini fabbro con Margherita Todaro serva — Luigi Petri agricoltore con Maria Fornasir tessitrice — Giulio Perro tenente nei bersaglieri con Luisa Bellezza agiata — Antonio Driussi mediatore con Cecilia Nazarena casalinga — Eugenio Forcelli facchino con Teresa Rovere serva — Quirino Malandrini barbiere con Lucia Zampieri casalinga — Ferruccio Furlani pittore con Regina Sinigaglia serva — Oreste Cecchini falegname con Rosa Cressatti vellutaia — Gaetano Martini fabbro con Angela Katzemberger casalinga — Luigi Peresson muratore con Rosa Ragher casalinga — Leonardo Zorzatto fabbro con Emilia Malisano contadina — Luigi Sperini muratore con Drusiana Tetri casalinga — Luigi Barbetti muratore con Angela Manier tessitrice — Guglielmo Nardone agricoltore con Vittoria Brondani casalinga — Luigi Chialina agricoltore con Ida Toselini casalinga — Leone Chiautta agente privato con Maria Tonutti contadina — Antonio Virili spazzino con Rosa Stella contadina — Zeglio De Luca sarto con Anna Maiero setaiuola — Luigi Picchetti fattorino con Anna Fontanini casalinga — Gio. Batt. Cois agricoltore con Vittoria Barbetti casalinga.

MATRIMONI

Pietro Pegoraro agricoltore con Caterina Barazzutti contadina — Angelo Del Torre fabbro con Maria Della Rossa casalinga — Sante Mingotti calzolaio con Giovanna Clocchiatti setaiuola — Giacomo Ruaro negoziante con Elisa Tomat civile — Pietro Rizzi muratore con Maria Teresa Rizzi contadina — Giov. Batta Valentino Rizzi muratore con Maria Rizzi casalinga — Gio. Batta Tebaldi merciaio girovago con Amabile Fissaposi casalinga — Antonio-Giuseppe Zoratti fornaio con Adele Cremese tessitrice — Ermenegildo Mattiussi calderaio con Emilia Franzolini tessitrice — Antimo Bonassi muratore con Egidia Bertoni contadina — Antonio Zuccolo deviatore ferr. con Maria Carlini, casalinga.

MORTI A DOMICILIO

Luigia Serena Schiavinato fu Giuseppe d'anni 76 casalinga — Anna Stolfo-Cardina fu Mattia d'anni 67 casalinga — Antonia Pozzi-Di Monte fu Giacomo d'anni 76 casalinga — Adelchi Sacher di Giacomo di giorni 7 — Ing. cav. Osualdo Cappellari fu Osualdo d'anni 79 possidente — Mattia Lanazzi fu Valentino d'anni 49 pensionato ferrov. — Fileno Dino-Guida fu Carlo d'anni 70 r. pensionato — Luigi Totis fu Antonio d'anni 75 calzolaio — Carolina Canciani — Fin di fu Leonardo d'anni 69 casalinga — Caterina Zuliani di Enrico d'anni 15 casalinga.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Giov. Batta Fortunato fu Antonio d'anni 66 impiegato — Caterina Costari-Cusin fu Antonio d'anni 73 contadina — Gio. Batta Malisano fu Giuseppe d'anni 69 agricoltore — Caterino Tonioli fu Domenico d'anni 60 cuoco — Luigia Danelutti d'anni 15 setaiuola.

MORTI NELL'OSPIZIO ESPOSTI

Tiziano Divorzio di giorni 6 — Ruggero Malgheri di giorni 10.

MORTI NELLA CASA DI RICOVERO

Antonia Prian-Bortoluzzi fu Andrea d'anni 70 r. pensionata.

Totale N. 18.
dei quali 2 non appartenenti al Com. di Udine.

Municipio di Sutrio

Giovedì 6 -sei- febbraio p. v. in questo ufficio municipale avrà luogo asta pubblica a schede segrete, a unico incanto per l'affittanza della malga Polar, situata in territorio dei Comuni di Cavazzo Carnico e di Vito d'Asio, per il novennio 1902-1910.

Base d'asta L. 800 di affitto annuo. Deposito L. 200 di cauzione provvisoria e L. 100 per spese. Capitolato ostensibile in questo ufficio.

Sutrio il 16 gennaio 1902.

Il Sindaco
G. DEL MORO

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Ruolo delle cause penali

da trattarsi nella prima quindicina del mese di febbraio:

Sabato 1. — Dal Piero Maria, detenuta, furto, testi 10, dif. Sartogo; Garantito Guerino, detenuto, truffa, testi 3, dif. id.; Baschera Luigi, detenuto, viol. vigilanza, dif. id.

Martedì 4. — Bianco Gio. Batta e C., 3 liberi, lesione, testi 7, dif. Caratti; Taudon Gio. Batta, libero, truffa, testi 2, dif. id.; Spangaro Giuseppe e C., 2 liberi, truffa, testi 2, dif. id.

Mercoledì 5. — Ioan Nicodemo e C., 2 liberi, lesione, testi 4, dif. Driussi e Sartogo; Turco Giuseppe e C., 3 liberi, lesione, testi 3, dif. Caisutti-Sartogo.

Venerdì 7. — Petrello Luigi, libero, lesione, testi 2, dif. Bertacciolo; Petrossi Domenico e C., 2 liberi, lesione, testi 5, dif. Levi; Sant Giulia, appello, furto, 1 perito, dif. id.; Di Giusto Pietro, libero, op. ordinanze, dif. id.

Sabato 8. — Franzil Pietro e C., 4 liberi, lesioni, testi 4, dif. Tamburlini-Doretti; Venier Antonio e C., 2 liberi, truffa, testi 4, dif. Tamburlini.

Lunedì 10. — Venudo Bortolo e C., 3 liberi, furto, 1 perito, testi 1, dif. Tavasani; Mutti Domenico, libero, bancarotta, testi 5, dif. id.; Tavagnacco Attilio e C., 2 liberi, furto, testi 1, dif. id.; Colugnatti Francesco C., 2 detenuti, furto, testi 5, dif. id.

Giovedì 13. — Bernardis Carlo, libero, falsità in giudizio, testi 8, dif. Ballini; Sandri Romano, libero, furto, testi 6, dif. id.

Venerdì 13. — Magro Adrianna ed altra, libere, contrabbando, testi 3, dif. Ballini; Biasutig Antonio e C., liberi, id., testi 2, dif. id.; Menzici Antonio, libero, id., testi 1, dif. id.; Bon Luigi, libero, id., testi 2, dif. id.; Loszach Pietro e C., liberi, id., testi 2, dif. id.; Morandini Giuditta, libera, id., testi 1, dif. id.; Demanina Teresa, detenuta, testi 2, dif. Bertacioli.

Sabato 15. Picilli Lino, libero, simulazione reato, testi 4, dif. Doretti; Floreani Levi, libero, furti, testi 10, dif. id.

Regio Lotto — Estrazione del 25 genn.

Venezia	60	6	22	68	24
Bari	43	88	51	52	72
Firenze	87	26	58	23	18
Milano	70	77	75	33	18
Napoli	25	21	86	70	30
Palermo	11	8	40	76	77
Roma	85	68	70	28	5
Torino	13	63	68	35	26

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Vedi IV. pagina.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40
da Udine	*a Ponteb.*	*da Ponteb.*	*a Udine*
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
da Casarsa	*a Portog.*	*da Portog.*	*a Casarsa*
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 6.06	6.37	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.6
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.30	8.45	*(da Cormons)*	7.32
D. 8 —	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.45	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—
da Casarsa	*a Spilim.*	*da Spilim.*	*a Casarsa*
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 9.05	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 20.30	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze		Arrivi	Partenze	Arrivi	
da Udine		*a*	*da*	*Udine*	
R.A.	*S.T.*	*S. Daniele*	*S. Daniele*	*S.T.*	*R.A.*
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.05	17.30	18.45	—.—

Udine 1902 — Tipografia G. B. Doretti